



Professione i.r.



Indirizzo Internet:
<http://www.snadir.it>
Posta elettronica:
snadir@snadir.it

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello
SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/76.23.74 (2 linee ra.) - Fax 0932/45.53.28
Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n.2/95 - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Ragusa

ANNO XVII - N. 1
Gennaio 2011



Sassari: i partecipanti al corso

SASSARI
CORSO di Aggiornamento
Alla ricerca del "professionista riflessivo"
di Gloria Manutza (pagg. 8/9)

EDITORIALE
Progetto di legge Melandri:
la graduale eliminazione dell'IRC
di Orazio Ruscica (pag. 1)

ATTIVITÀ SINDACALE
Vacanze contrattuali 2002-2007:
sconsigliato ricorrere!
di Ernesto Soccavo (pag. 2)



Il tavolo della Presidenza

NAPOLI
CONVIR regionale 2010
L'IRC tra competenze, obiettivi di apprendimento e abilità secondo le Nuove Indicazioni ministeriali
di Dorianu Rupi (pag. 7)

ESSERE DOCENTI NELLA SCUOLA DELL'AUTONOMIA TRA DIDATTICA PER COMPETENZE E CAPACITÀ RELAZIONALI

6 **IL COMMENTO**
Insegnare religione tra orgoglio e pregiudizio.
di Giovanni Palmese

*CONVIR di Napoli
Il tavolo della presidenza*



10 **RICERCA E FORMAZIONE**
LIFE SKILL: PROGRAMMATI PER LA PACE
• *Le 10 abilità indicate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità che favoriscono il benessere personale*
di Enrico Vaglieri

12 **RICERCA E FORMAZIONE**
Indicazioni per l'IRC nella scuola dell'infanzia e primaria
• *Gli aspetti affettivo-relazionali dello sviluppo: la ricaduta pedagogica*
di Giuseppe Cursio

*Il relatore: Prof. Renato Di Nubila
Università di Padova*



Prossimi appuntamenti di formazione dell'ADR in Sicilia e Toscana - 2011
• **MODICA: 18 Gennaio**
• **PISA: 17 Febbraio**

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore Responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinamento redazionale e progettazione grafica

Domenico Pisana

Hanno collaborato

Enrico Vaglieri, Ernesto Soccavo,
Doriano Rupi, Giuseppe Cursio,
Giovanni Palmese, Gloria Manutza.

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)

Tel. 0932/762374

Fax 0932/455328

Internet: www.snadir.it

Posta elettronica: snadir@snadir.it

SMS News - E' presente nel sito
<http://www.snadir.it> un forum di
registrazione dedicato agli iscritti
Snadir per ricevere sul proprio
cellulare le notizie più importanti

Impaginazione e stampa

Tipografia CDB

Zona Industriale 3ª fase - RAGUSA
Chiuso in tipografia il 30/12/2010

Associato all'USPI



UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

SOMMARIO

EDITORIALE

- **Progetto di legge Melandri: la graduale eliminazione dell'insegnamento della religione cattolica, di Orazio Ruscica..... 1**

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

- **Vacanza contrattuale 2002-2007: sconsigliato ricorrere! di Ernesto Soccavo..... 3**
- **In arrivo il cedolino unico..... 3**
- **Iscrizioni 2011/2012 e scelta dell'IRC..... 4**
- **Docenti in part-time e attività funzionali all'insegnamento.... 5**
- **Cessazioni dal servizio - Presentazione delle domande entro l'11 febbraio 2011..... 5**

IL COMMENTO

- **Insegnare religione tra orgoglio e pregiudizio, di Giovanni Palmese..... 6**

RICERCA E FORMAZIONE

- **L'irc tra competenze, obiettivi di apprendimento e abilità secondo le nuove indicazioni ministeriali, di Doriano Rupi..... 7**
- **Alla ricerca del professionista riflessivo essere docenti nella scuola dell'autonomia, di Gloria Manutza... 8**
- **Life Skill: programmati per la pace, di Enrico Vaglieri..... 10**
- **Gli aspetti affettivo-relazionali dello sviluppo: la ricaduta pedagogica, di Giuseppe Cursio..... 12**

ATTUALITÀ, IDEE A CONFRONTO

- **Etica e politica - La politica: da luogo del demoniaco a strumento di consolidamento della comunità civile, di Domenico Pisana..... 13**



PROGETTO DI LEGGE MELANDRI: LA GRADUALE ELIMINAZIONE DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

UN ESEMPIO LAMPANTE DI LAICITÀ A PROPRIO USO E CONSUMO

*di Orazio Ruscica**

Negli anni precedenti il rinnovo concordatario circolavano diverse proposte sull'attivazione dell'insegnamento religioso a scuola. Le ricordo brevemente. Scoppola suggeriva un insegnamento "opzionale obbligatorio", cioè un insegnamento della religione cattolica obbligatorio, ma con la possibilità di scegliere tra un insegnamento della religione cattolica non confessionale e uno confessionale. L'idea del "doppio binario" di Pazzaglia consisteva nel presentare allo studente un insegnamento della religione obbligatorio per tutti, impartito da docenti verificati esclusivamente dallo Stato, e un insegnamento confessionale attivato a richiesta e impartito secondo l'accordo tra Stato e Chiesa. Infine venivano avanzate delle proposte per un insegnamento di storia delle religioni. La proposta di legge Melandri "Introduzione alle religioni" (PdL n.3711 del 16 settembre 2010, assegnato alla 7ª Commissione permanente in sede referente il 13 ottobre 2010) sembra riprendere l'idea del pedagogista Luciano Pazzaglia: quindi un insegnamento obbligatorio di "Introduzione alle religioni" nella scuola secondaria di primo e secondo grado (art.1) che non sostituisce l'insegnamento della religione cattolica previsto dall'art.9 dell'Accordo Madamense (modifica del Concordato lateranense), ratificato ai sensi della legge n.121/1985.

La Melandri motiva così la presentazione del progetto di legge: "facciamo esperienza di come le culture siano intrise di aspetti provenienti dalla religione e quanto, dunque, non possa esserci una vera integrazione tra culture se non imparando a conoscerci ed a dialogare, partendo dalla consapevolezza di punti di vista confessionali differenti". Pertanto - afferma la Parlamentare - questa disciplina deve accompagnare "gli studenti nell'acquisizione dell'importanza che il fenomeno religioso ha avuto e tutt'ora ha nella storia

dell'uomo". "Oggi quest'esigenza" - afferma ancora la Melandri - "non è più soltanto un'esigenza culturale, ma si presenta come un'esigenza di civiltà e come uno strumento essenziale per prevenire forme di intolleranza, di fondamentalismo e di xenofobia" e che "la scoperta della dimensione trascendente e di come l'uomo di ogni tempo viva questa esperienza sia un elemento fondamentale nella crescita di ogni persona, in modo tale da poter essere accompagnata nella formazione di una coscienza critica e serena".



Se da una parte prendiamo atto che la Melandri si sia finalmente convinta dell'importanza dell'insegnamento della religione per la formazione dei nostri studenti, d'altra occorre ricordare alla Parlamentare che l'insegnamento della religione cattolica "mira ad arricchire la formazione globale della persona (...) in vista di un efficace inserimento nel mondo civile, professionale e universitario", "offre contenuti e strumenti che aiutano lo studente a decifrare il contesto storico, culturale e umano della società italiana ed europea, per una partecipazione attiva e responsabile alla costruzione della convivenza umana". "Nell'attuale contesto multiculturale della società italiana la conoscenza della tradizione religiosa cristiano cattolica - affermano le Indicazioni Nazionali - costituisce fattore rilevante per partecipare a un dialogo fra tradizioni culturali e religiose diverse". "Il confronto, poi, con la forma storica della religione cattolica svolge un ruolo fondamentale e costruttivo per la convivenza civile, in quanto permette di cogliere importanti aspetti dell'identità culturale di appartenenza e aiuta le relazioni e i rapporti tra persone di culture e religioni differenti". L'insegnamento della religione cattolica contribuisce "alla formazione di persone capaci di dialogo e di rispetto delle differenze, di comportamenti di reciproca

comprensione, in un contesto di pluralismo culturale e religioso”.

Insomma, l'insegnamento della religione cattolica offre agli studenti - sin dai primi programmi del 1987 ad oggi - l'opportunità di “incontrare culturalmente testi, documenti, tradizioni, testimonianze e contenuti che costituiscono l'universo religioso”. L'insegnamento della religione cattolica ha avuto da sempre a cuore la formazione alla pace e al dialogo dei nostri studenti; perché siamo convinti che la conoscenza della cultura religiosa permette alle donne e agli uomini di praticare la stima e il rispetto reciproci e di costruire sempre meglio il dialogo. In questa nuova visione appare chiaro che la questione fondamentale non è attivare un insegnamento delle religioni obbligatorio in opposizione ad un insegnamento della religione cattolica facoltativo nella scelta, ma - una volta scelto - obbligatorio nella frequenza. Perché, se così fosse, sarebbe abbastanza chiara l'intenzione sottesa alla proposta di legge: la graduale eliminazione dell'insegnamento della religione cattolica. Se parità deve esserci, allora la scelta deve avvenire tra due insegnamenti obbligatori che abbiano entrambi l'opportunità di intervenire nella media dei voti; lo studente sceglierà poi di seguire l'uno o l'altro.

Infine: la proposta della Melandri - al comma 2 dell'art. 2 - dice che i docenti di “Introduzione alle religioni” “si attivano al fine di costruire idonei percorsi interdisciplinari e di incentivare i rapporti con le varie organizzazioni locali, nazionali e internazionali espressive delle differenti realtà confessionali”. I docenti della nuova disciplina scolastica potranno, in altri termini, aprire spazi alle varie confessioni religiose non cattoliche che, ai sensi dell'art. 8 della Costituzione hanno attivato un'Intesa con lo Stato italiano, e che hanno dichiarato la possibilità di “rispondere alle eventuali richieste provenienti dagli alunni, dalle loro famiglie o dagli organi scolastici, in ordine allo studio del fatto religioso e delle sue implicazioni”. Insomma, le stesse confessioni religiose non cattoliche che hanno da sempre contestato la presenza dell'insegnamento di religione cattolica nella scuola statale, adesso, che tale spazio sembra potenzialmente aprirsi anche per loro, sembrano porsi in una prospettiva diversa (si veda nota agenzia Apcom dell'8 dicembre 2010 “Congresso Ebrei:

serve alternativa a ora cattolica”).

Esse che, da sempre, si sono presentate come paladine della laicità dello Stato, osteggiando ad esempio la legittimità del voto dei docenti di religione nello scrutinio finale o la validità dell'insegnamento della religione cattolica nel credito scolastico, oggi si dimostrano più disponibili a “rispondere alle richieste del fatto religioso”, ma solo se lo Stato permetterà loro di partecipare indirettamente alla costruzione di percorsi di apprendimento religiosi.

In buona sostanza, dopo aver per anni invocato il diritto degli studenti di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica e reclamato il diritto, per gli studenti, di lasciare la scuola, oggi le confessioni non cattoliche che hanno stipulato Intese con lo Stato italia-

no vorrebbero avere un proprio insegnamento di religione obbligatorio, lasciando quello cattolico nell'area della facoltatività, dunque non considerandolo - come dichiarato al VI Congresso UCEI (Mozione politica esterna) - materia curriculare. Insomma, ancora una volta ci troviamo di fronte ad un esempio lampante di laicità a proprio uso e consumo.



La proposta di legge dell'On. Melandri al momento appare, fondamentalmente, come un duplicato di qualcosa che nella scuola è già presente, sia nelle finalità sia nei contenuti. L'insegnamento della religione cattolica oggi, nella scuola italiana, è tutt'altro che un insegnamento dogmatico (come prospettato nel testo dalla proposta di legge). Ma l'On. Melandri vuole insegnanti con competenze sociologiche e quindi ecco che ci si avvia ad un nuovo reclutamento. Saranno chiamati ad impartire il nuovo insegnamento denominato “Introduzione alle religioni” i docenti laureati in discipline umanistiche ossia, in altri termini, docenti che potranno vantare nei propri piani di studio un esame di “storia del cristianesimo”: troppo poco per un insegnamento così specifico. Essi saranno assunti a seguito di un concorso attivato dal Miur secondo la normativa vigente: in tal modo avremo due concorsi diversi, e separati circa i titoli di ammissione, per due “materie gemelle”. Ai docenti di tale insegnamento sarà ovviamente attribuita la classe di concorso mentre a quelli che insegnano religione cattolica sarà ancora una volta negata.

Orazio Ruscica



VACANZA CONTRATTUALE 2002-2007: SCONSIGLIATO RICORRERE!

di Ernesto Soccavo*

L'articolo 1, comma 5, del CCNL-Scuola riconosce ai lavoratori una indennità di vacanza contrattuale a partire dal 3° mese dalla scadenza della parte economica del contratto.

Sulla base di tale disposizione qualche sindacato, in questi anni, ha raccolto adesioni e nuovi iscritti offrendo la prospettiva di recuperi economici. Non poche volte anche i nostri colleghi Idr ci hanno sollecitato a percorrere la medesima strada, allettati dalla prospettiva di recuperare arretrati quantificabili in circa 250-300 euro complessivi.

E' opportuno fare chiarezza sulla questione.

L'iniziativa di qualche sindacato di proporre ricorsi per l'indennità di vacanza contrattuale si fonda su alcune sentenze (periodo 2005-2007), in buona parte emanate dal Tribunale di Livorno, con le quali si condannava il Centro Servizi Amministrativi (CSA) a pagare le specifiche indennità riferite al Contratto scaduto il 31 dicembre 2001.

In uno dei ricorsi presentati, il ricorrente sosteneva, tra l'altro, "che scopo di detta indennità è di garantire il funzionamento del sistema contrattuale incentivando il rispetto delle scadenze contrattuali, in particolare le cadenze biennali di rinnovo del CCNL di categoria per la parte economica" (Sent. Tribunale di Livorno n. 216/2008).

Bisogna specificare, al contrario, che l'indennità di vacanza contrattuale non è una sanzione posta a carico della Pubblica Amministrazione per il ritardo nelle operazioni di rinnovo contrattuale, ma un importo "provvisorio" che rientra nei presumibili aumenti retributivi da definirsi nel rinnovo contrattuale cui non si è ancora dato corso o, comunque, non ancora concluso. Nell'attesa di tale rinnovo l'indennità di vacanza contrattuale è sempre comprensiva degli interessi dovuti per il ritardo nel frattempo determinatosi.

L'indennità di vacanza contrattuale non è pertanto mai cumulabile con gli eventuali aumenti stipendiali poi pattuiti con il rinnovo del CCNL, in quanto questo li riassume riconoscendo e corrispondendo gli "arretrati".

Sulla base di tali argomentazioni la Corte di Appello di Firenze ha accolto le ragioni del Ministero dell'Istruzione e del CSA ed ha annullato la sentenza del Tribunale di Livorno n. 504/2005, condannando anche i ricorrenti, che avevano sostenuto il ricorso di primo grado, alle spese processuali del giudizio di appello (sent. n.211/2007).

E' fondato ritenere che tutte le volte che il Ministero dell'Istruzione proporrà appello alle sentenze che eventualmente attribuiscono l'indennità di vacanza contrattuale per gli anni 2002-2007, i ricorrenti dovranno poi restituire quanto riconosciuto dal giudice di primo grado, e potranno poi anche ritrovarsi condannati alle spese del giudizio di appello. Al danno si aggiungerebbe la beffa.

Chi ancora oggi propone di ricorrere per l'indennità di vacanza contrattuale 2002-2007 non dovrebbe omettere di informare i colleghi su tale circostanza. Una corretta informazione dovrebbe essere il biglietto da visita di un sindacato, liberi poi i colleghi di decidere se ricorrere o meno al giudice del lavoro sulla questione.

Nel frattempo è diventata sana abitudine, da parte della Pubblica Amministrazione, corrispondere, secondo i tempi fissati dalla norma, la dovuta indennità di vacanza contrattuale come testimoniano i "cedolini" di stipendio del personale della scuola. Sullo sfondo dell'intera vicenda rimane comunque il problema di retribuzioni del tutto inadeguate alle funzioni svolte dai docenti e, in generale, dal personale scolastico, e i ritardi, o blocchi, contrattuali non contribuiscono certamente a dare credibilità al sistema.

Ernesto Soccavo



IN ARRIVO IL CEDOLINO UNICO

A partire da Gennaio 2011 in un'unica busta paga le competenze fisse e accessorie

Con decreto 1 dicembre 2010, pubblicato nella G. U. n. 293 del 16 dicembre 2010, e la circolare n. 39 del 22 dicembre il Ministero dell'economia e delle finanze ha disciplinato lo speciale sistema di erogazione unificata di competenze fisse e accessorie al personale delle amministrazioni dello Stato, meglio noto come "cedolino unico".

La realizzazione del Cedolino Unico consegue da quanto disposto all'art. 2, comma 197, della Legge finanziaria n. 191 del 23 dicembre 2009 e all'art. 4 la legge n. 122 del 30 luglio 2010 e si inquadra nella strategia di dematerializzazione e semplificazione dei processi della Pubblica Amministrazione.

Secondo quanto affermato nel portale SPT-MEF "la realizzazione del progetto consente di:

- favorire la semplificazione degli adempimenti a carico dei diversi uffici e dei singoli utenti;
- rendere più efficiente la gestione e il trattamento di tutte le competenze accessorie;
- unificare le modalità di pagamento per ogni singolo dipendente;
- migliorare e uniformare per gli utenti la leggibilità dei documenti stipendiali attraverso un unico cedolino rinnovato e migliorato nello stile grafico;
- fornire la completa certificazione contributiva dei dipendenti;
- garantire la corretta distribuzione delle ritenute fiscali evitando onerosi conguagli a carico del dipendente".

Con l'applicazione del "cedolino unico" tutti gli emolumenti spettanti

non saranno più pagati dalle istituzioni, ma dal Service Personale Tesoro (SPT) per mezzo di ordini collettivi di pagamento.

Le nuove procedure saranno applicate dall'anno finanziario 2011 anche al personale delle scuole statali assunto a tempo indeterminato, a tempo determinato e incaricato, nonché ai supplenti previsti dall'art. 2, comma 5, del DL n. 147/2007, convertito dalla L. n. 176/2007 (ovvero il personale nominato in sostituzione del personale assente per motivi di maternità e personale nominato per supplenze brevi e che si trova in congedo di maternità).

Saranno anche liquidate con il cedolino unico le competenze accessorie dei supplenti brevi, mentre rimane a carico dei bilanci delle singole istituzioni il pagamento delle competenze fisse per tale personale. Dal cedolino unico sono però esclusi i buoni pasto, missioni, risarcimenti danni e le spese legali.

Le istituzioni scolastiche sono individuate come POS (punto ordinante di spesa) e pertanto provvederanno alla gestione dei fondi assegnati dal MIUR, in conformità alla contrattazione integrativa di istituto secondo le indicazioni del Miur fornite con la circolare sul programma annuale.

I pagamenti vengono gestiti su capitoli unici, nell'ambito di ogni centro di responsabilità/programma. Ogni capitolo è ripartito in piani gestionali. Per le istituzioni scolastiche il Piano gestionale 02 riguarda le "Spese per l'insegnamento della religione cattolica e per le attività alternative all'insegnamento della religione cattolica, comprensive degli oneri fiscali e contributivi a carico del lavoratore".

La Redazione

ISCRIZIONI 2011/2012 E SCELTA DELL'IRC

Il termine è stato fissato dal Miur al 12 febbraio 2011 per la scuola dell'infanzia, del primo ciclo di istruzione (primaria e secondaria di primo grado) e della scuola secondaria di secondo grado

Con la **circolare n. 101 del 30 dicembre 2010** il MIUR ha definito la questione delle iscrizioni per il prossimo anno scolastico 2011/2012.

Il termine è stato fissato al **12 febbraio 2011**, in ritardo dunque rispetto alla tradizionale scadenza del 31 gennaio, per la scuola **dell'infanzia, del primo ciclo di istruzione** (primaria e scuola secondaria di primo grado) e per la **scuola secondaria del secondo ciclo** (secondaria di secondo grado), compresa quelle relativa ai percorsi di istruzione e formazione professionale (qualifiche di durata triennale).

Offerta formativa

La **Circolare n. 101 del 30 dicembre 2010** ribadisce che le iscrizioni "non solo costituiscono un importante adempimento amministrativo e gestionale, prodromico rispetto alle operazioni di preparazione e di regolare avvio del prossimo anno scolastico, ma rappresentano una rilevante occasione di confronto, di interlocuzione e di collaborazione tra i soggetti, i livelli istituzionali, le autonomie locali, le parti sociali a vario titolo competenti e coinvolti".

Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia possono essere iscritti i bambini che compiono 3 anni entro il 31 dicembre 2011; anche i bambini che compiono 3 anni entro il 30 aprile 2012 possono essere iscritti. La frequenza di questi ultimi è condizionata: alla disponibilità di posti, all'esaurimento di eventuali liste di attesa, alla disponibilità di locali idonei e alla valutazione pedagogica e didattica, da parte del collegio dei docenti, dei tempi e delle modalità di accoglienza.

Nei territori montani, nelle piccole isole e nei piccoli comuni privi di servizi educativi per la primissima infanzia e con sezioni con un numero di iscritti inferiore a quello previsto è consentita, in via straordinaria, anche l'iscrizione di bambini di età compresa tra i due e i tre anni, per un massimo di tre unità per sezione.

Resta confermata la prosecuzione delle "sezioni primavera" per i bimbi dai 2 ai 3 anni. L'orario di funzionamento offerto alle famiglie è di 40 ore settimanali, di 50 ore settimanali (orario prolungato), 25 ore settimanali (orario ridotto) con svolgimento dell'attività educativa nella fascia del mattino.

Alla scuola primaria potranno essere iscritti i bambini che compiono 6 anni entro il 31 dicembre 2011 e potranno comunque anticipare la frequenza i bambini che compiono 6 anni entro il 30 aprile 2012. Circa il quadro orario, come previsto dal riordino, le famiglie potranno scegliere le 24 o 27 ore settimanali, quale spazio ordinario di attività didattica, oppure, su specifica richiesta, l'orario a 30 ore, comprensivo delle attività opzionali, ed il tempo pieno, corrispondente a 40 ore. L'accoglimento delle opzioni fino a 30 ore settimanali o per il tempo pieno è subordinato alla esistenza delle risorse di organico e alla disponibilità di adeguati servizi, circostanze queste che dovranno essere portate a conoscenza dei genitori all'atto dell'iscrizione. Due considerazioni. In questi due anni le famiglie hanno bocciato il "maestro unico". Sarà utile pertanto invitare le scuole ad elaborare un Piano dell'Offerta Formativa che proponga i modelli organizzativi della scuola del modulo (30 e 40 ore settimanali) con la presenza degli specialisti di lingua e di religione. Inoltre è bene tener presente che - come abbiamo già affermato nel febbraio 2009 - la presenza degli specialisti di religione e di lingua straniera restituisce le ore da dedicare al recupero di gruppo o individualizzato oppure per ampliare l'offerta formativa della scuola fino a 30 ore. Pertanto una scuola che vuol assicurare alle famiglie e ai bambini un Piano dell'Offerta Formativa qualitativamente alto, capace di assicurare il successo scolastico degli alunni di scuola primaria dovrà ritrovare le ore da dedicare al recupero di gruppo o individualizzato o per assicurare l'estensione del tempo pieno o del modello orario settimanale delle 30 ore.

Nella scuola secondaria di primo grado (scuola media) le famiglie potranno scegliere, per quanto riguarda il quadro orario, o le 30 ore settimanali oppure le 36 ore, il cosiddetto tempo prolungato; quest'ultimo, su specifica richiesta maggioritaria delle famiglie, potrà giungere fino alle 40 ore. L'accoglimento delle opzioni per i modelli orari di tempo prolungato è subordinato alla esistenza delle risorse di organico e alla disponibilità di adeguati servizi. Anche quest'anno non ci sono indicazioni sulla scelta del potenziamento della lingua inglese (cinque ore). Sarà possibile scegliere - qualora l'istituzione scolastica l'abbia attivato - il tempo normale con indirizzo musicale.

Nella scuola secondaria di secondo grado, ai fini della prosecuzione del percorso di studi, le domande di iscrizione degli alunni frequentanti l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado, debbono essere trasmesse - per il tramite del dirigente della scuola di appartenenza - all'istituto secondario di secondo grado prescelto. Le famiglie possono scegliere di effettuare l'iscrizione ad una delle diverse tipologie di istituti di istruzione secondaria di II grado previsti dai regolamenti relativi ai nuovi ordinamenti dei licei, degli istituti tecnici e degli istituti professionali. Si ricorda che

- i nuovi Licei comprendono il Liceo Artistico (articolato negli indirizzi di Arti

Figurative, Architettura e Ambiente, Design, Audiovisivo e Multimediale, Grafica e Scenografia), il Liceo Classico, il Liceo Linguistico, il Liceo Musicale e coreutico, il Liceo delle Scienze Umane (con eventuale opzione economico sociale), il Liceo Scientifico (con eventuale opzione per scienze applicate);

- i nuovi Istituti Tecnici comprendono due settori (economico e tecnologico) a loro volta suddivisi nei seguenti indirizzi: Settore economico: a) Amministrazione, Finanza e Marketing, b) Turismo. Settore tecnologico: a. Meccanica, Meccatronica ed Energia, b. Trasporti e Logistica, c. Elettronica ed Elettrotecnica, d. Informatica e Telecomunicazioni, e. Grafica e Comunicazione, f. Chimica, Materiali e Biotecnologie, g. Sistema Moda, h. Agraria, Agroalimentare e Agroindustria, i. Costruzioni, Ambiente e Territorio;

- i nuovi Istituti Professionali comprendono due settori (servizi, industria e artigianato) a loro volta suddivisi nei seguenti indirizzi: Settore dei servizi: a. Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, b. Servizi socio-sanitari, c. Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera, d. Servizi commerciali; Settore Industria e Artigianato: a) Produzioni industriali ed artigianali, b) Manutenzione e assistenza tecnica.

Iscrizione ai percorsi di istruzione e formazione professionale (IEFP): i percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale per il conseguimento di uno dei 21 titoli di qualifica professionale normativamente previsti sono realizzati dalle strutture formative accreditate dalle Regioni secondo i criteri di cui al D.M. 29 novembre 2007.

Le Regioni nella propria programmazione possono prevedere la realizzazione, da parte degli istituti professionali, di percorsi di IEFP in regime di sussidiarietà, secondo due distinte modalità (A e B) contenute nelle linee-guida di cui all'articolo 13, comma 1-quinquies della legge n. 40/07.

In ogni caso, a partire dall'anno scolastico 2011/2012, gli istituti professionali, per effetto della citata intesa, non possono più accogliere iscrizioni alle classi prime funzionanti secondo i corsi di qualifica triennale previsti dal precedente ordinamento e realizzati nel corrente anno in regime surrogatorio.

Resta ferma la prosecuzione, sino alla loro conclusione, dei corsi di qualifica attivati dall'a.s. 2009/2010.

Domanda di iscrizione

Le iscrizioni alle sezioni di scuola dell'infanzia, alle classi prime della scuola primaria, della secondaria di primo grado e della secondaria di secondo grado vengono

effettuate a domanda, come da modelli A-B-C-D (allegati alla C.M. n.101/2010).

Invece negli istituti comprensivi non è richiesta la domanda di iscrizione alla classe prima della scuola secondaria di primo grado per gli alunni che hanno frequentato nella stessa istituzione la classe quinta della scuola primaria. In tale caso, l'iscrizione è disposta d'ufficio, fatte salve le scelte delle famiglie relativamente al tempo scuola.

Le iscrizioni alle classi successive al primo anno sono disposte d'ufficio.

Insegnamento della religione cattolica e attività alternative

La scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica "ha valore per l'intero ciclo di studi e comunque in tutti i casi in cui sia prevista l'iscrizione d'ufficio, fatto salvo il diritto di modificare tale scelta per l'anno successivo" (C.M. n.101 del 30 dicembre 2010; C.M. n.4 del 15 gennaio 2010; C.M. n.4 del 15 gennaio 2009; C.M. n.110 del 14 dicembre 2007 punto 12; C.M. 20 dicembre 2002, prot. 3642; art. 310, c.3, D.L.vo 16 aprile 1994, n.297; n.119 del 6 aprile 1995). Negli istituti comprensivi "non è richiesta la domanda di iscrizione alla prima classe della scuola secondaria di 1° grado per gli alunni che hanno frequentato nella stessa istituzione la quinta classe della scuola primaria. L'iscrizione, in tali casi, opera d'ufficio" (C.M. n.101 del 30 dicembre 2010; C.M. n.4 del 15 gennaio 2010; C.M. n.4 del 15 gennaio 2009; C.M. n.110 del 14 dicembre 2007 punto 4). Dalla legge n.281 del 18 giugno 1986 e dalla sentenza della Corte Costituzionale n.13 dell'11/14 gennaio 1991 discende l'obbligo di separare il momento della scelta di avvalersi (o non) dell'insegnamento della religione (Modello E) dalle opportunità per i non avvalentesi (Modello F). Ricordiamo che nella scuola dell'infanzia la scelta va proposta anno per anno, mentre nella scuola primaria, secondaria di primo grado e di secondo grado solo il primo anno. Soltanto dopo aver eventualmente fatto la scelta di non avvalersi deve essere presentato il Modello F che prevede le diverse opzioni alternative all'insegnamento della religione: attività didattiche e formative; attività individuali o di gruppo con assistenza di personale docente; non frequenza della scuola nelle ore di insegnamento della religione cattolica. "La scelta specifica di attività alternative ha effetto per l'intero anno scolastico" (C.M. n.101 del 30 dicembre 2010; C.M. n.4 del 15 gennaio 2010) e deve essere operata da parte degli interessati, entro i tempi di avvio delle attività didattiche, in attuazione della programmazione di inizio d'anno da parte degli organi collegiali.

La Redazione



DOCENTI IN PART-TIME E ATTIVITÀ FUNZIONALI ALL'INSEGNAMENTO

Si è posto in più occasioni il problema del monte ore delle attività funzionali, ex art. 29, comma 3, lettere a) e b) del CCNL 2006/09, cui sono tenuti i docenti con contratto di lavoro part-time.

Si tratta della partecipazione ai Collegi docenti, alla programmazione di inizio e fine anno scolastico, degli incontri con le famiglie e dei consigli di classe (esclusi quelli convocati per gli scrutini che sono obbligatori e prescindono dal monte ore).

Sembra essersi definitivamente affermato, presso gli Uffici scolastici regionali e provinciali, il principio secondo il quale la quantità di debito orario cui è tenuto il docente in part-time debba essere proporzionale all'orario stabilito dal part-time e quindi effettivamente svolto.

Da ciò deriva la necessità, per le Istituzioni scolastiche, di adottare modalità organizzative che consentano al docente in part-time

di partecipare alle sole attività funzionali all'insegnamento ritenute indispensabili. Il Dirigente Scolastico dovrà quindi redigere un calendario individualizzato delle attività funzionali all'insegnamento, indicando un ordine di priorità delle sedute ritenute necessarie all'espletamento del servizio medesimo.

Tale procedura dev'essere attivata anche per i docenti assunti con contratto a tempo determinato, come disposto dall'art.25, comma 6, del CCNL-Scuola novembre 2007.

Per analogia, la medesima procedura, dovrebbe essere attivata anche per gli Idr incaricati annuali, ma ciò si può realizzare nelle scuole ricadenti in quelle diocesi che hanno già ottemperato a quanto disposto dall'art. 40, comma 6, del vigente Contratto della scuola e dai precedenti contratti, già a partire dal 1995.

E.S.

CESSAZIONI DAL SERVIZIO

Presentazione delle domande entro l'11 febbraio 2011

Il Miur con **Circolare n. 100 del 28 dicembre 2010** fornisce le indicazioni attuative del **Decreto n. 99 del 28.12.2010** che reca le disposizioni circa le cessazioni dal servizio dal 1° settembre 2011 ed i provvedimenti in materia di trattamento di quiescenza del personale docente.

Ricordando che, in virtù di quanto disposto dall'art. 1, comma 6, lettera c), della legge n. 243/2004, come novellata dalla legge n. 247/2007, per il personale della scuola i requisiti minimi per l'accesso al trattamento pensionistico, **a decorrere dall'1.09.2011, sono di 60 anni di età e di 36 anni di contribuzione oppure di 61 anni di età e di 35 di contribuzione**, ancorché i requisiti prescritti vengano maturati **entro il 31 dicembre** del medesimo anno. Con la circolare menzionata, il Miur tuttavia precisa che la quota 96, ottenuta comunque senza alcun arrotondamento, può essere anche raggiunta con frazioni diverse di età e contribuzione (es. 60 anni e 4 mesi di età, 35 anni e 8 mesi di contribuzione).

Il **suddetto Decreto** fissa all' 11 febbraio 2011 il termine per la presentazione delle domande:

- di collocamento a riposo per compimento del 40° anno di servizio,
- di dimissioni volontarie dal servizio e di trattenimento in servizio oltre il raggiungimento del 65° anno di età ai fini del raggiungimento dell'anzianità minima o massima, ai sensi dell'art. 509,

commi 2 e 3 del D.l.vo 16 aprile 1994, n. 297,

- dell'eventuale revoca di tali domande,
- delle istanze da parte del personale che intenda cessare anticipatamente rispetto alla data finale prevista da un precedente provvedimento di permanenza in servizio,
- delle domande di coloro che intendano avvalersi della normativa prevista dal Decreto del Ministro per la Funzione Pubblica n. 331 del 29 luglio 1997 (trasformazione del rapporto di lavoro a tempo parziale con attribuzione contestuale del trattamento pensionistico).

La domanda di collocamento a riposo del personale di ruolo dovrà essere presentata tramite la procedura web POLIS "istanze on-line", disponibile nel sito internet del Ministero (<http://www.istruzione.it>). La procedura on-line sarà disponibile a partire dal 12 gennaio e fino all'11 febbraio 2011. E' comunque consigliabile procedere fin da ora alla registrazione.

Il personale non di ruolo, ivi compresi gli incaricati di religione, presenta le domande in formato cartaceo direttamente alla sede scolastica di servizio/titolarità, che provvederà ad inoltrarle ai competenti Uffici territoriali.

Entro il 31 marzo 2011 l'Amministrazione dovrà comunicare agli interessati l'eventuale mancanza dei requisiti necessari per il collocamento a riposo. Entro 5 giorni dal ricevimento della comunicazione, gli

interessati dovranno comunicare alla scuola di titolarità o all'ufficio scolastico territoriale, la volontà di rimanere in servizio.

Le domande di trattenimento in servizio dovranno essere presentate in forma cartacea. Per coloro che raggiungono i 65 anni di età entro il 31 agosto 2011 e che intendano permanere in servizio, viene confermata la **Direttiva n.94/2009** che così recita: "l'istanza di trattenimento in servizio fino al compimento del 67° anno di età potrà essere accolta esclusivamente nei casi in cui alla data del 1° settembre 2010 o del 2011 l'interessato non raggiunga l'anzianità contributiva di 40 anni, sempre che non si tratti di personale appartenente a classi di concorso, posti o profili in esubero".

Per quanto riguarda l'applicazione del comma 11, dell'art. 72, del decreto legge n. 112/2008, il **Decreto n.99** e la Circolare n. 100 ricorda che rimangono validi i criteri stabiliti dalla **Direttiva n.94/2009**. Pertanto al compimento dei 40 anni di anzianità contributiva, raggiunta entro il 31 agosto 2011, l'Amministrazione risolverà il rapporto di lavoro.

Restano comunque vigenti le norme speciali (Dlgs 297/1994 art. 509, commi 2, 3 e 5) per il personale della scuola che prevedono la possibilità di restare in servizio fino a 70 anni qualora si debbano raggiungere i 20 anni di contribuzione minima o i 40 anni di anzianità contributiva (solo per coloro che erano in servizio al 1° ottobre 1974).

La Redazione



INSEGNARE RELIGIONE TRA ORGOGLIO E PREGIUDIZIO

di Giovanni Palmese*

Scrivo quest'articolo dopo una serie di assemblee sindacali che ho svolto in Emilia Romagna e non solo. Ho incontrato tanti colleghi che mi confermano della necessità di un sindacato come il nostro a difesa di quegli elementari diritti che si danno per scontati per tanti insegnanti di altre discipline: altro che privilegiati, come spesso leggiamo o ci sentiamo dire direttamente dai nostri colleghi! D'altronde, basta navigare un po' in internet e verificare come ci sia un movimento di pensiero che continuamente scredita non solo l'IRC, ma anche l'idr, presentandolo non come un docente a pieno titolo, ma come un usurpatore di un posto di lavoro, dato solo in virtù di un favore consesso. Che tristezza! Che gioco al ribasso! Per non parlare di quei dirigenti scolastici (scritto in minuscolo volutamente) che ti si presentano dicendoti: "Guardi che io non sono d'accordo con la presenza dell'IRC nella scuola!".

Mai che a qualcuno venga in mente che se l'IRC è nella scuola dipende solo da una Legge dello Stato che riconosce il valore della cultura religiosa e il contributo che i principi del cattolicesimo ha offerto e continua a offrire al patrimonio storico del popolo italiano e inserisce questo insegnamento nelle finalità stesse della scuola. E allora di cosa stiamo parlando? Ah sì, della presenza dell'IRC nella scuola che non dipende né dal Dirigente Scolastico, né, tantomeno, dall'insegnante di questa disciplina che io considero lavoratore, innanzitutto! Lavoratore, appunto con tanto di titoli che abilitano a concorrere al titolo di Docente e che non sono inferiori a nessuno, anzi... Certo quest'ambiente, a dir poco ostile, ci rafforza come docenti e ci invita costantemente a non abbassare la guardia, a mostrarci come uomini e donne di Cultura vera che sanno appassionare e far amare il Sapere e stimolare continuamente verso la ricerca del Bello e del Vero.

Io mi vedo e vedo così tanti miei colleghi idr. Se non fosse così, l'IRC non avrebbe retto all'onda d'urto del relativismo che oggi attanaglia la nostra società, con le sue tristi e forti correnti di pensiero che devastano la mente e il cuore e che miete vittime, anche tra i nostri cari giovani.

Nonostante questo, nonostante gli attacchi continui e spesso pilotati dei mass media, e non solo, l'IRC ha una sua autonoma forza di attrazione che vede assestare le opzioni degli avvalentesi al 90%. Scusate se è poco! E se poi considero attentamente la percentuale dei non avvalentesi, mi accorgerò presto che essa corre parallela all'aumento, nel

nostro Paese, del flusso migratorio che nel periodo 2002-2010 ha visto una presenza di alunni stranieri nelle scuole del + 5,5 punti (dati ISTAT) e di cui, tra gli stessi, avvalentesi il 2,6. E anche questo è un dato significativo che attesta una valenza culturale, sottolineo culturale, e non solo confessionale, come si vorrebbe racchiudere l'IRC, quasi come fosse ora di indottrinamento.

A questo proposito ritengo che anche alcuni politici dovrebbero aggiornarsi, vedi, ad esempio la Melandri del PD. Basta con "sta storia" della catechesi che non dà ragione all'IRC nella scuola quando tutti sappiamo che non è più così da decenni, ormai. Per tutti intendo anche quel 90% delle famiglie e degli alunni che scelgono di avvalersi di un insegnamento in più. Sì, ho detto in più, perché l'alternativa a un impegno maggiore nella scuola è l'ora del bar o dell'entrare un'ora dopo e uscire un'ora prima, come, purtroppo, tutti sappiamo. È da anni che noi diciamo che occorre una significativa e valida alternativa all'IRC, ma non come doppione concorrenziale che possa servire come ultima cartuccia da sparare contro l'IRC.

Ricordo, ancora, che una disciplina alternativa all'IRC era stata ostacolata, illo tempore, per non discriminare coloro che liberamente non si avvalevano. Non doveva esserci una scelta alternativa obbligatoria perché questa avrebbe leso la libertà dei non avvalentesi. Molti di questi signori, oggi, si fanno paladini della materia alternativa.

Abbiamo bisogno, certamente, di approfondire la dimensione religiosa in tutte le sue manifestazioni e con il contributo di tutti i credenti, ma senza fare demagogia. Ad un IRC obbligatorio, con voti numerici come tutti gli altri insegnamenti e con possibilità di fare "media", vorremmo un insegnamento alternativo obbligatorio per i non avvalentesi. Certo l'inserimento di tale disciplina dovrà essere materia di confronto e di dibattito e che, però, non escluda, all'interno dello stesso, la presenza della rappresentanza degli IRC, al fine di avere a cuore veramente gli interessi e la crescita degli alunni e non l'ideologia di qualsiasi dottrina e da qualunque parte essa provenga. È solo nel terreno comune della realtà che avviene il dialogo attraverso il quale si fa crescere quel capitale umano che sono i nostri ragazzi. Non perdiamolo di vista, accecati dal pregiudizio.

È questo il pregiudizio di cui sono oggetto tanti colleghi che con orgoglio portano avanti questo insegnamento.

Giovanni Palmese

*Convir a Napoli dei docenti di religione della Campania***L'IRC TRA COMPETENZE, OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO E ABILITA' SECONDO LE NUOVE INDICAZIONI MINISTERIALI***di Dorianò Rupi**

«Non basta una pedagogia come insieme di regole educative da applicare, ma occorre una pedagogia della reciprocità, una pedagogia dove le competenze non siano delle mere abilità nell'uso di tecniche ma un pensiero in 'azione'». In questo quadro di riflessione delineato dal prof. Renato Di Nubila, docente ordinario di metodologia della formazione nell'Università di Padova, si è collocato il Convegno regionale dei docenti di religione della Campania svoltosi nel dicembre scorso presso la Sala Gemito di Napoli.

Un appuntamento che ha permesso di entrare nella dinamica di senso delle Nuove Indicazioni nazionali per l'IRC nella scuola secondaria, Indicazioni che puntano molto sulle abilità e le competenze che l'insegnamento della religione deve permettere di acquisire agli studenti che si

avvalgono della disciplina. Dopo il saluto del Prof. Francesco Cacciapuoti, segretario regionale dello Snadir di Napoli, che ha sottolineato l'importanza dell'aggiornamento dei docenti di religione, ad aprire i lavori è stato il prof. Domenico Pisana, il quale ha posto l'accento sulla necessità di tradurre le Indicazioni in percorsi didattici concreti all'interno delle tre aree che queste suggeriscono: quella antropologico-esistenziale, storico-fenomenologica e biblico-teologica. «Occorre - ha affermato Pisana, Direttore del Convir, - una innovazione didattica che superi la concezione ancora prevalente della lezione frontale e che ponga attenzione all'interazione cooperativa ed interattiva nella conduzione del gruppo classe».

Centrale nello svolgimento dei lavori è stata la relazione del Prof. Di Nubila, che ha delineato i punti cardini su cui deve poggiare l'azione educativa nell'attività di insegnamento/apprendimento alla luce delle Nuove Indicazioni.

*Prof. Renato Di Nubila
ordinario di Metodologia
della formazione
Università di Padova*



«Educare - ha osservato Di Nubila - significa generare domande, implica un rapporto strutturale tra l'io e il tu, e questo esige un docente di religione preparato, autorevole, eticamente corrotto, che sa gestire il tempo e riesce a fare un "patto d'aula" affinché l'apprendimento diventi significativo, efficace e capace di aprire agli allievi orizzonti di riflessione per la loro crescita umana e culturale».

Dall'intervento del prof. Di Nubila è emerso altresì che non è sufficiente che l'IRC sia una esperienza educativa, occorre che questa esperienza non sia acquisizione di un mero sapere religioso, ma che sia "stimolante" per l'esistenza stessa dell'allievo.

Il Convir ha dato anche spazio ad una riflessione sulle problematiche giuridiche dell'Irc. E'

stato il prof. Orazio Ruscica, segretario nazionale dello Snadir e vice segretario nazionale della Federazione Gilda Unmas, a focalizzare alcuni risultati conseguiti dallo Snadir nella sua azione di tutela degli Idr. A partire dalla sentenza del Tar Lazio sul credito scolastico che chiude definitivamente la questione, per passare poi al fatto che la Ragioneria dello Stato ha accolto le osservazioni dello Snadir relativamente alla questione di mettere sullo stesso piano la posizione economica dei docenti di religione delle scuola secondaria di I e di II grado.

Lo Snadir - ha sottolineato Ruscica - prosegue con forza nel suo impegno di tutela dei docenti di religione, con la consapevolezza che non bisogna mai mollare il campo; le questioni attorno all'IRC sono sempre dietro l'angolo ed allora occorre essere vigili perché insieme alla formazione e all'aggiornamento possano essere messe in azione tutte le forme di lotta necessarie per la tutela degli idr.

Dorianò Rupi*I partecipanti al Convir**Da sinistra: prof. F. Cacciapuoti, prof. D. Pisana, prof. O. Ruscica*



Sassari - Corso di aggiornamento dei docenti di religione della Sardegna
ALLA RICERCA DEL “PROFESSIONISTA RIFLESSIVO”
ESSERE DOCENTI NELLA SCUOLA DELL'AUTONOMIA

*di Gloria Manutza**

Un atto creativo vuole che uno albero non sia mai lo stesso a seconda del momento, dell'ora, del giorno o dei giorni successivi in cui lo si guarda. E' una considerazione che scaturisce da alcune riflessioni che il Prof. Domenico Pisana ha fatto durante il corso di aggiornamento che il 15 dicembre si è tenuto a Sassari.

In tale data l'ADR ha dato prova di sé e del suo impegno nel sostenere la formazione dei docenti di religione. La Prof.ssa Giuliana Sandrone Boscarino, Coordinatrice scientifica del Centro per la Qualità dell'Insegnamento e dell'apprendimento (CQIA) dell'Università di Bergamo, ha sviluppato un argomento di non poco conto: “Essere docenti nella scuola dell'autonomia”, dando nuova linfa ad una professionalità che non smette mai di chiedere alimento per crescere. Il programma è stato articolato in tre momenti: due relazioni al mattino, dense di profonde e accattivanti riflessioni, e un momento laboratoriale nel pomeriggio.

I saluti della Prof.ssa Cappai, segretaria regionale dello Snadir della Sardegna, hanno scaldato gli animi preparando alle significative considerazioni del Prof. Pisana, che sottolineando il punto di debolezza dell'IRC ne ha automaticamente esaltato quello di forza. Se è vero, infatti, che la nostra disciplina, a differenza delle altre, viene scelta, è anche vero che proprio lì sta la sua forza, poiché nel momento in cui ciò accade ne viene esaltato anche il docente, il cui profilo non può non connotarsi per la sua motivazione ad offrire esperienze significative. Questo però richiede una continua formazione che trova la sua ragione d'essere nella motivazione.

Ciò che connota l'identità dell'Idr, infatti, è la motivazione, la comunicazione e la relazione: motivato ad insegnare e quindi ad esprimere una identità chiara e inequivocabile che si rivela attraverso l'insegnamento della religione cattolica e non “di un po' di tutto”. Capace di elaborare un percorso che permette di decodificare, alla luce dell'IRC il contesto culturale in cui i ragazzi vivono. Ciò vuol dire riconoscere nell'IRC una disciplina che sa dialogare con le altre e che “sa trasformare le notizie in conoscenza e la conoscenza in sapienza”, così come ha affermato il Prof. Pisana, e questo significa saper guidare la propria esistenza in un contesto attuale di relazioni. E' una disciplina di senso perché attiene alle tematiche fondamentali dell'uomo, tematiche che non hanno alcun colore religioso, ma appartengono all'uomo come tale. Il docente, ha concluso il Prof. Pisana,

deve motivarsi per motivare e solo la grande passione educativa può motivare all'apprendimento, poiché niente è più difficile del fare ciò che non abbiamo voglia di fare. La virtù della perseveranza e della umiltà, allora, rappresentano gli ingredienti inestimabili ed indispensabili per insaporire il nostro operato: “Il fiume è sempre più forte della roccia, non per la sua forza ma per la sua perseveranza”, una massima orientale che fa il paio con quella latina “Gutta cavat lapidem”.

L'intervento della Prof.ssa Sandrone si è dipanato a partire da una domanda fondamentale: *perché ci aggiorniamo?* E' una domanda che ha aperto un universo di riflessioni legate al nostro essere docenti oggi e al valore che noi diamo alla nostra professionalità. Sicuramente la ragione è legata



Da sinistra: prof.ssa G. Sandrone, prof. D. Pisana, prof.ssa M. Cappai



Un momento del dibattito in aula



I partecipanti al Corso

alla dimensione di senso, io voglio alimentare il senso di ciò che faccio per coniugarlo al mio cambiamento e a quello che mi circonda, perché l'uno è funzionale all'altro.

Alla luce di tale presupposto occorre costruire una professionalità che ci vede capaci di riflettere sullo strumento dell'autonomia, non scordando mai che c'è un perimetro di azione, espresso dalla finalità della scuola, oltre il quale non possiamo andare, il cui fine è quello di favorire "la crescita e la valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità dei ciascuno.....".

Quanta professionalità è necessaria, allora, per comprendere che la scuola non si deve limitare ad una semplice trasmissione di elementi culturali: "Leopardi si - Leopardi no", ma deve promuovere l'educazione, usando l'istruzione come mezzo. La conoscenza che, trasformata in sapienza, conduce l'uomo a scegliere e ad agire secondo quello che sa. Dante o Leopardi sono fuori tempo massimo? No, perché sono generativi di quel sapere che prima si fa conoscenza e poi diventa strumento che io porto con me e che discrimina le mie scelte di vita.

L'essere docenti oggi, quindi, richiede saper lavorare sulle competenze, vale a dire aiutare i ragazzi, in una situazione protetta, a porsi dei problemi e a trovare le migliori soluzioni, per poi ritrovarsi cittadini che hanno capito come sviluppare l'esercizio della libertà e della responsabilità nelle scelte. Alimentare il sapere è solo una parte del lavoro, il fine è lo sviluppo delle competenze.

L'essere Idr rappresenta, allora, una professionalità docente "laica" che si arricchisce in funzione dell'antropologia di riferimento, che è quella della persona umana, capace di una costante riflessione, analisi e valutazione della prassi che agisce in aula, al fine di valutare se il sapere religioso dell'allievo rappresenta uno strumento per un agire libero e consapevole.

Per il docente di religione, forse, è più facile ma certamente più impegnativo, poiché non si può, infatti, essere solo un semplice strumento culturale; la retta dottrina impli-

cita nell'Idoneità dell'Idr va certamente testimoniata perché non si può insegnare quello che non si fa, ma è chiaro che si devono, inoltre, possedere abilità pedagogico-didattiche.

La professionalità docente non la si può identificare solo con un sapere astratto, fatto di parole, ma la si esplicita con azioni che manifestano ed esprimono il sapere.

Una riflessione sulle parole: "Programmare/progettare", "innovare/suscitare il nuovo", "comunicare/essere in relazione", ha portato a un nuovo approccio e ad una accezione differente rispetto a quella che si era usi considerare, il tutto visto alla luce di quell'antropologia alla quale fa riferimento l'Idr.

Tale antropologia non preclude certamente l'impostazione di un *piano di lavoro*, che siamo soliti chiamare progettazione, tuttavia non può definire in

modo quasi prevedibile, anche dal punto di vista temporale, quelli che saranno gli apprendimenti, poiché si deve tenere conto delle variabili che attengono all'essere umano e al contesto di riferimento. In uno scenario antropologico è necessario accordarsi un po' di tempo, sia prima, durante e soprattutto dopo, che è il tempo della riflessione che connota la professionalità docente. *Essere innovativi*, desiderare qualcosa di nuovo rappresenta un altro versante dell'essere docenti, così come lo rappresenta il non limitarsi alla semplice comunicazione, ma all'*essere in relazione*, che è estremamente più importante perché significa darsi nella misura in cui ci si riconosce altro dagli altri.

L'assunzione consapevole di tale antropologia comporta l'attivazione di una didattica attiva che si realizza attraverso alcune metodologie didattiche quali: *l'analisi del caso l'action learning, la controversia*.

La complessità e la pregnanza di quanto esposto dalla Prof.ssa Sandrone Boscarino si è poi esplicitata nei laboratori pomeridiani che hanno richiesto l'applicazione delle metodologie promosse o l'analisi della propria prassi in aula alla luce delle coppie di parole proposte. Le docenti hanno partecipato con interesse e curiosità, esprimendo al termine la loro valutazione del corso, che per la quasi totalità è stato ottimo.

Gloria Manutza





LIFE SKILL: PROGRAMMATI PER LA PACE

Le dieci abilità indicate dal WHO che promuovono la salute, favoriscono la cooperazione e alimentano il benessere personale

*di Enrico Vaglieri**

Lasciamoci suggestionare da un'immagine: sul nostro pianeta vivono più di sei miliardi di esseri umani, ciascuno con una dotazione mentale potente. Questo insieme di menti costituisce a sua volta una rete di incredibile potenzialità e sarebbe bello pensare che esista un programma, come un software che sia trasmissibile facilmente, che si possa apprendere e che permetta di migliorare la relazioni tra le persone. Quali risultati incredibili potremmo ottenere!

Questo software esiste: si chiama *Life Skill*. Si tratta di alcune competenze facilmente trasmissibili e sulle quali ciascuno può migliorare, che riguardano da una parte abilità cognitive, dall'altra abilità di autoefficacia e anche abilità di relazione e comunicazione.

L'Organizzazione mondiale della sanità (WHO) le ha definite già nel 1994 come strumento fondamentale per promuovere la salute (intesa in senso ampio e profondo). Oggi le *life skill*, abilità per la vita, sono diventate una via favorita per la promozione del successo personale. Il "programma" si è diffuso in tutto il mondo e rappresenta una base comune per il confronto tra i sistemi educativi e uno stimolo a migliorare gli interventi di tutte le agenzie educative.

Lo schema comprende tante competenze costruite negli ultimi decenni di ricerche e applicazioni sociali, ha il pregio di riunirle in modo definitivo sotto l'egida di una grande organizzazione internazionale e chiarisce l'evidenza di quanto siano poche le competenze fondamentali e siano sufficienti quelle poche per creare una cultura per la pace. Lo schema al centro non è l'unico possibile, e ci sono molte altre abilità importanti nella vita, come ogni adulto sa. Questo riportato è essenziale e già molto ricco.

Gli ambiti delle *Life Skill* sono tre, dentro i quali ne possiamo citare dieci.

Abilità cognitive

Il primo ambito è quello dell'*imparare a sapere*, cioè un ambito cognitivo.

Le due *life skill* di questo ambito sono da una parte il **processo decisionale** (*decision making*) e le tecniche del *problem solving*, che comprendono la raccolta delle informazioni sulle risorse e le abilità esistenti, la valutazione delle conseguenze delle azioni proprie e degli altri, la ricerca di soluzioni alternative ai problemi, la capacità di analisi dei valori e atteggiamenti in gioco e delle motivazioni.

L'altra competenza di base è il *pensiero critico*. Esso è

costituito dall'analisi delle esperienze e delle informazioni in modo obiettivo, e anche degli atteggiamenti, valori, norme sociali e altri fattori che influenzano la situazione. E saper identificare le fonti di informazioni.

Abilità personali

Il secondo ambito riguarda le abilità personali come *imparare a "essere"*. In esso ci sono tre abilità.

La prima riguarda il

Locus of Control (di cui abbiamo parlato in un precedente articolo) che va internalizzato il più possibile. Esso ha a che fare con l'autostima e la fiducia in sé, e con la capacità di costruire competenze personali, la auto-consapevolezza nella vita e nella professione, la consapevolezza dei diritti degli altri e dei condizionamenti reciproci, dei punti di forza e di debolezza. E ancora, la definizione degli obiettivi e la capacità di auto-valutarsi e di auto-monitorarsi, quindi la capacità di assumersi la responsabilità di ciò che decidiamo e agiamo.

Il secondo punto è la **gestione delle emozioni**; soprattutto la gestione della rabbia e la capacità di elaborare il dolore, di dare risposta all'ansia. E il "*coping*" ossia il far fronte ai traumi, alle perdite, agli abusi. Con questo arrivare a ottenere una capacità di conservare l'equilibrio emotivo in tutte le circostanze.

LE 10 LIFE SKILL

Imparare a sapere: abilità cognitive

- 1 - Processo decisionale e *problem solving*
- 2 - Pensiero critico

Imparare ad essere: abilità personali

- 3 - Internalizzare il *Locus of Control*
- 4 - Gestire le emozioni
- 5 - Controllare lo stress

Imparare a vivere insieme: abilità interpersonali

- 6 - Comunicazione efficace
- 7 - Mediazione e capacità di dire no
- 8 - Empatia
- 9 - Cooperazione e *teamwork*
- 10 - Motivazione e persuasione

Infine all'ambito del "saper essere" appartiene la competenza della **gestione dello stress** (che non deriva solo da stimoli negativi, ma anche a volte da quelli positivi per esempio un eccessivo entusiasmo o una eccessiva disponibilità di una risorsa, che affatica la persona). Esso comprende la gestione del tempo, la capacità di usare il pensiero positivo e il pensiero creativo e anche la capacità di distanziarsi da sé e rilassarsi, attraverso tecniche adeguate alla situazione di ciascuno.

Abilità interpersonali

L'ultimo ambito delle *life skill* è quello dell'*imparare a vivere insieme*; in esso ci sono cinque competenze.

La capacità di **comunicare efficacemente** comprende non solo l'efficacia verbale ma anche la consapevolezza dell'importanza e dell'influenza della comunicazione Non Verbale; poi l'abilità di Ascolto Attivo, saper fare silenzio e concentrare l'attenzione sull'altro; il sapersi motivare nel rivolgersi all'interlocutore; e infine la capacità di esprimere sentimenti, dare feedback, distinguendoli dalle valutazioni critiche, e saperli accogliere a nostra volta.



La capacità di **negoziare e dire No** appartiene alle tecniche della gestione dei conflitti, poggia sulle competenze dell'assertività e sulla consapevolezza dei confini interpersonali e della necessità di difenderli anche se non rigidamente.

Un'altra importante competenza è quella dell'**empatia**, la capacità di ascoltare e capire le esigenze degli altri nelle diverse circostanze e di esprimere loro la nostra comprensione e quindi deriva dall'esperienza acquisita di sapere vedere ciò che si muove nell'interiorità degli altri.

La penultima competenza è la **cooperazione e il lavoro di squadra**. Essa comprende il rispetto verso le differenze che gli altri portano, la capacità di valorizzare il contributo che gli altri possono dare nei loro diversi stili, oltre alla capacità di considerare i ruoli di ogni persona, come risorse e finalità del gruppo.

La competenza che deve stare all'ultimo posto, perché può funzionare in modo costruttivo e positivo solo se si basa sulle precedenti abilità acquisite e sulla certezza che siano uste in modo etico, è la capacità di **motivazione e persuasione** (*advocacy*). È la competenza di persuadere le altre persone e influenzarle con la nostra opinione senza svalutarle. Motivare se stessi e riuscire a impiantare in altri la motivazione che anima noi, e il sapere costruire rete: è come riuscire a lasciare un segno,

come quando si costruisce in città e siamo sicuri che per un po' di anni gli edifici, la rete stradale o le configurazioni che abbiamo deciso, dureranno.

Un percorso di crescita

I tre ambiti rappresentano quasi un percorso di crescita: prima la capacità di razionalizzare, che permette di assumersi responsabilità, comprendere ciò che accade, dare significato, permette anche di imparare qualcosa di ulteriore; poi deve avvenire una crescita personale, una auto-efficacia, e solo così si può arrivare al traguardo ultimo di migliorare le relazioni interpersonali. Che sono un'arte raffinata e che necessita tanti passaggi e tappe intermedie.

Questo software universale per la pace che sono le *life*

skills si sta diffondendo sempre più: programmi di formazione nella scuola, nelle USL, in tante associazioni e perfino nelle aziende sono il riconoscimento della loro importanza. Si veda il libro di Marmocchi, Dall'Aglio, Zannini, *Educare le life skills. Come promuovere le abilità psico-sociali e affettive secondo l'orga-*

nizzazione Mondiale della Sanità, Erickson 2004.

Esse devono entrare sempre più nella scuola, ma nella scuola italiana non sono ancora riconosciute come fondamentali. Nella scuola fa fatica a passare il concetto di "competenza" in generale, che non riesce prendere il posto di quel grande Moloch che è il "programma". Perciò le competenze di prosocialità tarderanno ancora a prendere piede. Eppure l'educazione e l'istruzione sono il luogo ideale e necessario per implementare queste abilità.

Gli scolari e gli studenti ne riconoscono l'importanza, sanno, e lo dicono, quanto siano spendibili nella vita quotidiana; sono interessati al loro insegnamento, partecipano volentieri anche al di fuori dell'orario mattutino a corsi e percorsi di formazione.

E l'ora di religione ha notevoli agganci con questo programma, perché anche la religione oltre che la psicologia, la filosofia e le scienze sociali, può contribuire alla sua diffusione, comprensione e acquisizione.

È una frontiera da raggiungere ed esplorare il luogo di incontro tra il sapere biblico, la sapienza cristiana e le *life skill*. Ci auguriamo che presto qualche pioniere voglia scoprirne le bellezze come quelle di un luogo magico e indimenticabile.

Enrico Vaglieri



Indicazioni per l'IRC nella Scuola dell'infanzia e primaria

GLI ASPETTI AFFETTIVO-RELAZIONALI DELLO SVILUPPO: LA RICADUTA PEDAGOGICA

*di Giuseppe Cursio**

Come può un docente di religione della scuola dell'infanzia e primaria utilizzare le conoscenze riguardanti una teoria dello sviluppo in maniera operativa nella sua classe? Quali ricadute sul piano pedagogico e didattico?

In questo articolo rifletteremo su alcuni aspetti affettivo relazionali dello sviluppo, facendoci aiutare dai contributi di Erik Erikson.

E' convinzione condivisa che i primissimi mesi di vita del bambino siano di fondamentale importanza in ordine al formarsi-costruirsi dell'atteggiamento fondamentale nei confronti della religione e di Dio e, più in generale, dell'atteggiamento di base nei confronti della vita stessa.

In questi primi mesi di vita, quando parliamo di atteggiamenti non ci riferiamo ai processi di tipo cognitivo, che ancora sono poco sviluppati, ma ci riferiamo alla dimensione emotiva e sensoriale.

Il pensiero ed il linguaggio è allo stato embrionale, non si tratta dunque di dire delle cose al bambino, ma entrare nel circolo della relazione non verbale.

In questo cammino evolutivo, Erikson ha individuato otto crisi, otto momenti di crisi... il bambino deve essere aiutato a superare questi compiti di sviluppo, queste crisi.

Ogni evento di crisi può avere il suo lato luce e il suo lato ombra: se a prevalere è il potenziale di luce, si originerà una energia di base positiva (la speranza, la cura, la saggezza); se prevale il potenziale di ombra, si origineranno energie che attiveranno ritiro, inibizione, negazione, disprezzo.

Alla nascita i nostri bambini, nella forma inconsapevole, si pongono la domanda di base: «Chi sono io?». In ogni stadio stimolato dalla maturità psicosessuale e dagli eventi esterni, le persone, i bambini, noi, tendiamo a dare una risposta diversa a questa domanda ricorrente.

E' di fondamentale importanza che l'individuo abbia una conferma positiva alle risposte che dà al proprio senso di identità. Erikson riconosce la fondamentale importanza della presenza materna: affinché tutto proceda per il meglio, è determinante la risposta iniziale che la madre dà al proprio bambino.

Un imprinting, una impronta, che andrà a segnare talvolta anche pesantemente tutti i successivi comportamenti.

Proviamo ad evidenziare alcuni aspetti rilevanti proposti da Erikson, in particolare per ciò che riguarda il periodo dai tre anni ai dodici anni. Evidenzieremo alcune dimensioni più importanti che potranno aiutarci a progettare i nostri interventi formativi.

In questa fase, nel mondo interno del bambino sono presenti due grosse potenzialità che devono orientarsi: da una parte lo spi-

rito di iniziativa e se non è adeguatamente sviluppato può essere che sia bloccato dai sensi di colpa. Nel mondo interno c'è come una lotta tra spirito di iniziativa e senso di colpa. Il bambino percepisce i genitori come grandi e potenti ma insieme pericolosi e intrusivi; vuole essere come i genitori, ma irragionevolmente appaiono pericolosi...da qui la doppia dinamica di identificazione con i genitori e di distanziamento...pensate al bimbo di tre anni che vuol far da solo e nello stesso tempo chiede di essere aiutato...

...questa dinamica di vicinanza-lontananza crea le premesse per l'autonomia del bimbo.

Un genitore invasivo, che non lascia camminare da solo il piccolo, che costantemente gli sta dietro perché potrebbe cadere...può creare nel mondo interno del piccolo un attaccamento confuso nei confronti della mamma... "Io voglio crescere, ma mamma non vuole".

Il compito evolutivo del bimbo in questo momento è legato al fare, al prendere iniziativa; questo fare lo aiuta a contenere i sensi di colpa dovuti alla maturazione psicosessuale, una coscienza interna che punisce, che incute

timore.

Il gioco è la via per ritualizzare le difficoltà interne che il bambino vive in questo periodo.

Dalle osservazioni fatte nelle scuole dell'infanzia, emergono alcuni elementi significativi.

Con il gioco il bimbo elabora il suo mondo interno, cerca di esprimere emozioni, fantasie, desideri, progetti...

Costruire la torre e poi distruggerla...

Lanciare un oggetto e poi aspettare che l'adulto lo restituisca. Scarabocchiare... con l'intento di riformare il volto della madre (le rotondità...)

Osservare che cosa succede quando al mattino la madre lascia il bambino che frequenta la scuola dell'infanzia...

Spirito di iniziativa, sperimentare, esplorare il mondo e senso di colpa, paura di perdere la presenza della madre e voglia di averla totalmente per sé.

Attorno ai sei anni entra in gioco un'altra dinamica: la tensione tra industriosità e inferiorità...l'ingresso nella prima elementare...il bimbo vuole sperimentarsi come una persona che sa fare le cose, che è competente.

La fiducia relazionale dei genitori passa attraverso il permesso di esistere del bambino che è felice di sperimentare, se al contrario il bimbo ha respirato contesti relazionali privi di riconoscimento, ci troveremo di fronte al bimbo del primo banco, silenzioso e passivo, che ha paura di prendere qualsiasi iniziativa.

Giuseppe Cursio





ETICA E POLITICA

LA POLITICA: DA LUOGO DEL DEMONIACO A STRUMENTO DI CONSOLIDAMENTO DELLA COMUNITA' CIVILE

di Domenico Pisana*

Dopo decenni di dibattito, a volte confuso a volte lacerante, in materia di rapporti tra fede e politica, credo sia maturo il tempo di andare oltre la fase del dibattito e cercare di capire se la politica ha diritto di cittadinanza nel disegno di Dio per l'uomo oppure è da ritenere il luogo del demoniaco dal quale prendere la distanza. E' anzitutto necessario partire da due considerazioni di fondo nella comprensione del problema: a) la politica e la sua radicale relativizzazione; b) la politica come strumento per consolidare la comunità degli uomini secondo la legge divina.

Sul primo aspetto ritengo che oggi sia da evitare quella forma di "enfaticizzazione della politica" in cui molti, anche cristiani, cadono. Questo atteggiamento è a mio giudizio errato, perché chi ispira alla fede cristiana il proprio impegno politico non può né deve dimenticare che non è dalla politica che potrà venire salvezza all'umanità, se per salvezza intendiamo non la risposta immediata ai problemi e ai bisogni materiali della gente, ma la risposta alle domande ultime dell'uomo, alle esigenze di pienezza di vita, ai bisogni di realizzazione complessiva della esistenza umana.

La politica, per quanto possa essere fatta correttamente e onestamente e per quanto possa organizzare la società nel miglior modo possibile, non potrà soddisfare i bisogni più profondi che premono nel cuore dell'uomo. Bisogna dunque relativizzare la politica, sia perché essa è posta nell'ordine dei mezzi e non dei fini, sia perché essa appartiene alla "scena di questo mondo" (1Cor. 7,31) e il suo compito è limitato nel tempo, le sue risposte non possono esaurire pienamente la domanda di salvezza insita nel cuore dell'uomo; da qui la capacità di guardare con distacco ed equilibrio l'impegno in politica, quasi a dire che non è con esso che si può realizzare il vero cambiamento delle cose e il regno di Dio anticipato sulla terra.

Sul secondo aspetto, credo sia da sottolineare con chiarezza che coloro che affermano di ancorare la propria fede e la propria speranza in Cristo, non possono sottrarsi alle responsabilità della vita di questo mondo e all'impegno di continuare dentro la storia l'opera che Gesù ha iniziato, nonché al compito di aiutare la società a liberarsi da tutte quelle conseguenze disumanizzanti del peccato, ivi comprese quelle sociali e politiche, e di realizzare quelle condizioni obiettive in seno alle Istituzioni in grado di favorire l'autentica promozione di tutto l'uomo.

Partendo dalle considerazioni attorno a questi due poli di verità, è impensabile che ancora oggi si possa continuare a fare la distinzione tra i cosiddetti "cristiani spirituali" tutti indaffarati nell'organizzazione e nella partecipazione ad attività di culto, a ritiri spirituali, a pii esercizi, ad iniziative interne alla vita della chiesa, e i cosiddetti "cristiani sociali" tutti proiettati nel mondo, nei problemi sociali e politici, nelle iniziative del territorio e negli avvenimenti concreti della storia.

Né, altresì, ci si può ancora trincerare dietro affermazioni del genere: c'è chi si dedica alla "cose spirituali" in chiesa e chi si dedica alle "cose temporali" nel mondo, nella società e nella politica: ognuno con la propria vocazione.

Questo, ferme restando l'attitudine o la vocazione, è un ragiona-

mento che condanna la storia ad essere priva dell'apporto della fede cristiana nel consolidamento della comunità degli uomini; è una logica che riduce il cristianesimo ad una "pura ascesi spirituale" senza effetti sulle vicende concrete degli uomini e senza impatti nella politica, intendendo per politica il suo significato più ampio: impegno sociale, sindacale, amministrativo, partecipativo, di militanza partitica, di esercizio delle funzioni pubbliche elettive.

O si elimina questa discrasia e si apre una fase nuova di scoperta di significato del valore della politica nel disegno di Dio per l'uomo, o verranno tempi in cui al sogno sciocco di quei cristiani che in preda ad un ingenuo integralismo pensavano di cristianizzare gli uomini e le strutture sociali, si sostituirà la concretezza di "un fattivo ed efficace agnosticismo" che ridurrà la fede cristiana ad una specie di verniciatura e ad un cerimoniale sociale di circostanza.

Molti cristiani ai quali anche i Documenti del Magistero della Chiesa da tempo sollecitano un impegno verso la politica, ritengono sia inutile e impossibile per un cristiano impegnarsi in politica; alcuni, addirittura, vedono la politica come il luogo del demoniaco e del male.

Io credo che il principale nodo da sciogliere sia quello di prendere anzitutto consapevolezza non tanto delle "cose da fare" ma delle "ragioni dell'impegno politico" e delle "forme" con cui lo si intende portare avanti. Generalmente l'impegno politico fa pensare ad una scelta di militanza partitica; in realtà, può esprimersi sotto varie forme: il sindacato, il volontariato, l'associazionismo etc.; ciò che importa è entrare nell'ordine di idee che non esistono scelte di militanza ideale dove tutto è perfetto, dove ci sono gli uomini e le idee migliori, dove il senso della moralità e dell'onestà traspare con chiarezza: qui vale il detto di Gesù "chi è senza peccato scagli la prima pietra".

Bisogna poi entrare in un secondo ordine di idee, e cioè che l'impegno politico del cristiano non può assolutamente prescindere da alcuni "fondamenti valoriali" che sono strutturali alla sua fede e che motivano le sue scelte, le quali, di conseguenza, non possono scaturire da analisi "scientifiche" che egli può fare autonomamente o da quadri culturali correnti, che sono in ogni modo indifferenti rispetto ai contenuti della fede.

Le questioni sui valori non sono questioni "ideologiche" da imporre in politica a coloro che li ritengono quasi di disturbo e di freno alla costruzione di una società libera e moderna, ma un "dato morale naturale" di fondo dal quale partire per costruire la società degli uomini. Occorre pertanto avere il coraggio di fare chiarezza. Sia nell'ambito del pre-politico che del politico diversamente ispirati, tutti sostengono di impegnarsi per servire l'uomo: questa è una affermazione trasversale. Il problema essenziale sta però nel capire "quale uomo" vogliono servire, "chi è l'uomo" al quale vogliono rendere il loro servizio. Qui le cose si complicano e sorgono subito le demarcazioni; il cristiano, però, deve avere la piena consapevolezza di possedere una risposta che non viene da lui, dai suoi progetti, dalle sue strategie, ma dall'evangelo, il quale non è un libro di politica, ma dice chiaramente "chi è l'uomo" e quali sono le sue aspirazioni e i suoi bisogni più profondi.

Domenico Pisana



ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

Per particolari necessità potrete contattare la Segreteria Nazionale
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328
Piazza Confienza, 3 - 00144 ROMA - Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795
o le varie sedi SNADIR Provinciali o zonali

AGRIGENTO

Via delle Betulle, 8/C - 92100 AGRIGENTO
Tel./Fax 0922/613089 - Cell. 3382612199 - snadir.ag@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA

Via dell'Ospedale, 21 - Bassano del Grappa (VI)
Tel. 0424/525538 - Fax 0424/220655
Cell. 3471960797 - snadir.bassano@snadir.it

BARI

Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA)
Tel./Fax 080/3023700; Cell. 3294115222 - snadir.ba@snadir.it

BENEVENTO

Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV)
Cell. 3332920688 - snadir.bn@snadir.it

BOLOGNA

Via S. Ferrari, 11/A - 40137 BOLOGNA (BO)
Tel. 051/342013 Fax 051/0822155 - Cell. 3482580464 - snadir.bo@snadir.it

CAGLIARI

Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) - Tel. 070/2348094
Fax 1782763360 - Cell. 3400670940 - snadir.ca@snadir.it

CATANIA

Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA
Tel. 095 387859 - Fax 095 3789105
Cell. 3932054855 - snadir.ct@snadir.it

CATANZARO

Via Milano, 8 - 88024 Girifalco (CZ)
Tel. 0968/749918 - 0968/356490 Fax 0968/749918 - Cell. 3480618927

FERRARA

Via Cairoli, 32 - Cell. 346 6648210

FIRENZE

Piazza Salvemini, 21 (c/o MCL) - 50122 FIRENZE
Tel./Fax 055/2466256 - Cell. 3407548977 - snadir.fi@snadir.it

ISERNIA

Via Kennedy, 105 - Isernia - Tel./Fax 0865.299579
snadir.is@snadir.it
Piazza Marconi, 1 - Venafrò (IS) - Cell. 340 3591643

MESSINA

Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA
Tel. 090/6507955 - Fax 090/7388469 - Cell. 3358006122
snadir.me@snadir.it

MILANO

Via Bergamina, 18 - 20016 PERÒ (MI).
Tel. 02/66823843 - Fax 02/68852016.
Cell. 3331382273 - snadir.mi@snadir.it

NAPOLI

Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI
Tel. 081/6100751 - Fax 081/2303845 - Cell. 3400670924
3400670921 / 3290399659 - snadir.na@snadir.it

PADOVA

Cell. 3319764977 - 3464912323 - Tel./Fax 0444/283664
snadir.pd@snadir.it

PALERMO

Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO
Tel./Fax 091/6110477 - Cell. 3495682582 - snadir.pa@snadir.it

PISA

Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA - Tel. 050/970370
Fax 1782286679; Cell. 3473457660 - snadir.pi@snadir.it

RAGUSA

Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328;
Cell. 3290399657 - snadir@snadir.it

ROMA

Piazza Confienza, 3 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118
Fax 06/49382795 - Cell. 3495857419 - snadir.roma@snadir.it

ROVIGO

C/o Centro "San Giovanni Bosco" - Viale Marconi, 5
45100 Rovigo - Cell. 333 5657671 - Fax 045 21090381

SALERNO

Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO
Tel. e Fax 089/792283

SASSARI

Via Dante, 49 - 7100 SASSARI Cell. 3400670940 - snadir.ss@snadir.it

SIRACUSA

Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA - Fax 0931/60461
Tel. 0931/453998 - Cell. 3334412744 - snadir.sr@snadir.it

TRAPANI

Via Biscottai, 45/47 - 91100 TRAPANI
Tel./Fax 0923/541462 - Cell. 3472501504 - snadir.tp@snadir.it

TREVISO

Viale Felissent, 96/L - 2 piano - Treviso
Tel. 0422/307538 - 3496936083 - snadir.tv@snadir.it

VENEZIA

Tel. 0444 955025 - Cell. 340 8764579

VERONA

Stradone Alcide De Gasperi, 16 - 37015 S. Ambrogio di Valpolicella (VR)
Tel. 045/6888608 - Fax 045/21090381 - Cell. 3335657671 snadir.vr@snadir.it

VICENZA

Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Tel. 0444 955025
Fax 0444 283664 - Cell. 3280869092 - snadir.vi@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia? Telefona allo 0932/762374

Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni.

Gli **iscritti** allo Snadir, pertanto, **fruiscono gratuitamente** delle polizze assicurative **infortuni e responsabilità civile**.

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

SMS News

E' presente nel sito <http://www.snadir.it> un forum di registrazione dedicato agli iscritti Snadir per ricevere sul proprio cellulare le notizie più importanti



IL SERVIZIO È GRATUITO

SNADIR - INFO

Tel. 0932 76.23.74 / 76.30.48

Fax 0932 45.53.28

ORARIO DI APERTURA UFFICI

La sede di Modica è aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30. La sede di Roma è aperta il martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 14,30 alle ore 18,30.

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
329/0399659.